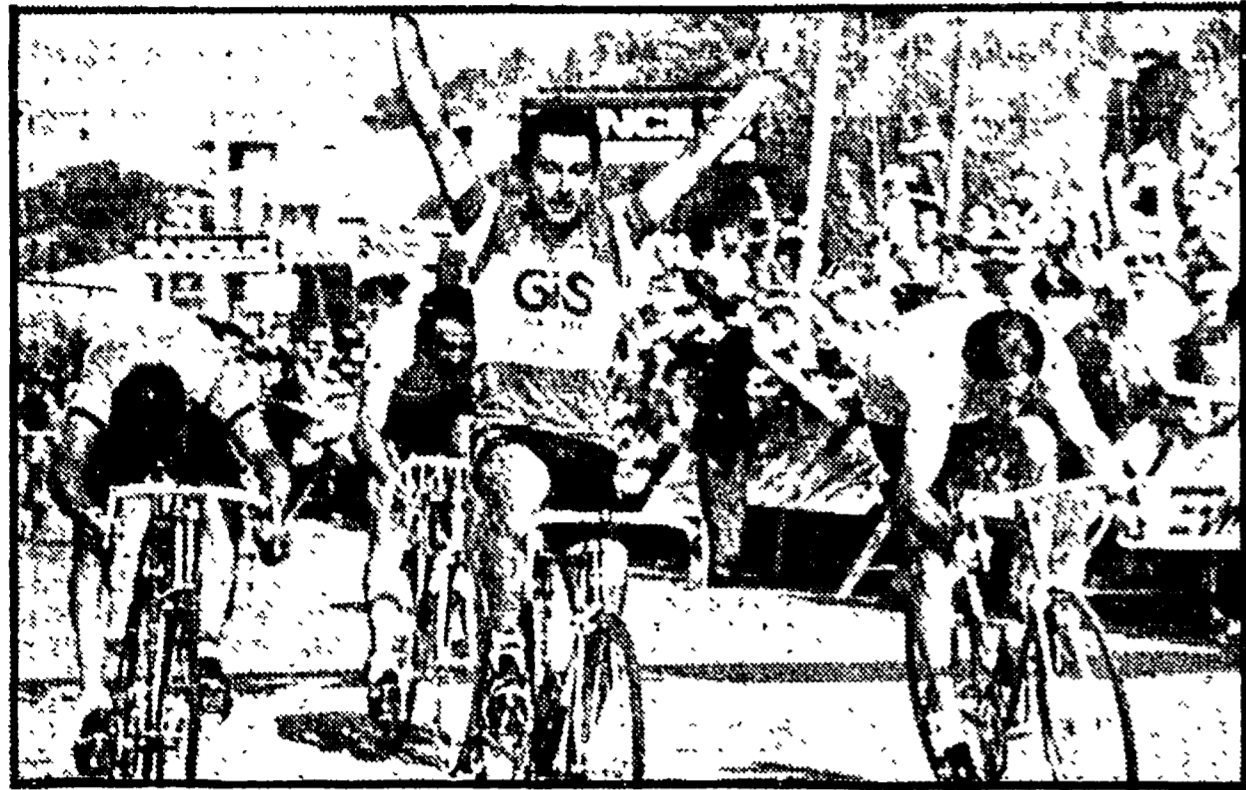


Il Giro d'Italia

Dopo una passeggiata di 180 Km. da Marina San Vito a Rodi Garganico

Il finale prepotente di Saronni

Per un soffio il campione d'Italia non ha tolto a Moser, giunto secondo, la maglia rosa - Protesta dei corridori: le distanze superano il chilometraggio ufficiale - Oggi il Giro d'Italia arriva a Bari dopo 218 Km. di pianura



Lo sprint vincente di GIUSEPPE SARONNI a Rodi Garganico

Nostro servizio

RODI GARGANICO - Beppe Saronni brilla sotto il cielo di Rodi con un finale prepotente, portandosi al comando quando mancano 250 metri, tenendo a bada gli avversari con disinvoltura e concludendo in bellezza, visto che il "Pepp" anticipa di mezza macchina Moser e Demierre.

Diverso, anzi spasmodico, il duello fra il trentino e l'elvetico. Si direbbe che Demierre ce la mette tutta, proprio tutta per togliere a Moser la seconda moneta e qualcuno mormora: «Chiaro: Demierre milla in una squadra amica di Saronni e sta cercando di rendersi utile, di togliere all'italiano i 20' di abbuono...». Forse sarà così, forse no, e ad ogni modo ci vuole il fotofinish per sapere chi dei due è il miglior piazzato. Moser frema perché se è terzo perde il primato e se è secondo lo conserva.

Qualche minuto d'attesa, un po' di suspense e dopo aver esaminato la pellicola, il giudice d'arrivo dà a Moser quel che è di Moser. E il "Pepp" che già si era vestito di rosa, fa lo spogliarello. Una scenetta divertente per chi osserva ed emozionante per chi è parte in causa. Ne parliamo a parte.

La storia della quinta tappa ha avuto il suo anteprima nel ritrovo di Marina S. Vito, un concentramento piuttosto agitato per la protesta dei corridori a proposito del chilometraggio annunciato dalle cartine ufficiali. Così in

quel di Reccanatì il Giro aveva valicato il limite consentito dal regolamento, così si sbagliava la misura di un'azione come è capitato a Battaglin il quale credeva che il traguardo di Lanciano fosse più vicino, così le medie non corrispondono a verità, e perché la giuria tace? Perché viene permesso al lupo (Torriani) di perdere il pelo, ma non il vizio? Stiamo tornando indietro, cioè ai tempi in cui il padrone del vapore era intoccabile?

La quinta tappa, dicevamo, o meglio i suoi dettagli. Dunque, si parte sotto il sole dei mezzoddi col numero 125 davanti a tutti. Davanti per essere filmato da mamma TV e anche se non è una cosa

seria, inventando una fuga e persino una foratura, Antonio D'Alonzo ha il suo momento di celebrità. L'avvio, comunque, è lentissimo e al rifornimento di Lesina (cento chilometri senza il minimo cenno di lotta) il dottor Bertini osserva: «Ciclicamente parlando non è vero che chi va piano, va sano. Più sono le ore di sella e più si deve, più si mangia, più si pensa e quindi anche una piccola preoccupazione diventa un problema, più aumenta il pericolo delle cadute poiché nel tran tran i riflessi calano. E un'altra conseguenza della lentezza può essere la deliriosità nella parte più delicata dell'atletica...». Il tran tran e il dormire.

già continuano in un paesaggio che sta fra l'Abruzzo e la Puglia, una cornice a tratti rigogliosa, a tratti selvaggia. La radio di bordo ha un piccolo sussulto fra le bianche casette di Torre Mileto: «Andatura elevata, condizionale Moser...», ma la tirata di Francesco dura come il fuoco di un cerino, e bisogna aspettare la collina di Ischitella per le prime note di cronaca viva. Niente di speciale, intendiamoci, e tuttavia ecco i tentativi di Prim, di Vandl, di Battaglin, di Beccia e di Maestrelli, cioè una serie di movimenti che dividono il gruppo in più parti. E giù verso Rodi Garganico con una discesa dai brividi.

E' un tuffo vertiginoso, leggibile il mare, c'è un rettilineo che attende i velocisti, e spenti i bollori di Torelli e Chinetti, abbiamo uno sprint con Saronni vincitore netto, con Moser che salvava la maglia rosa per un pelo, come abbiamo già spiegato, e tirando le somme, nulla d'importante, o meglio una situazione sempre incerta, una classifica che dice e non dice, un romanzo con tante pagine segrete.

E avanti. Oggi il Giro punterà su Bari con una cavalcata di 218 chilometri completamente liscia. Le previsioni sono per una conclusione in volata, ma qualsiasi tracollo può dar vita a fasi avvicinate se non verrà meno l'iniziativa, se qualcuno avrà gambe e coraggio.

Provocatoria conferenza di Balestre

«Gli incidenti di Zolder causati dai protestatari»

Si aspetta la reazione di meccanici e piloti

MILANO - Il presidente della Fisa (Federazione internazionale sport auto), Jean Marie Balestre, ha tenuto ieri a Parigi una conferenza stampa dove ha precisato che «il potere sportivo ha avviato un'inchiesta sulle responsabilità degli incidenti avvenuti sul circuito di Zolder che hanno causato la morte di un meccanico e il ferimento di un altro. Eventuali sanzioni saranno rinviate alla conclusione dell'accertamento dei fatti». Balestre ha inoltre affermato che la partenza di una corsa è il momento più pericoloso della gara e, riferendosi al sit-in di protesta dei meccanici ai quali si sono uniti piloti e direttori tecnici di varie scuderie, ha dichiarato che «simili manifestazioni possono mettere in pericolo la vita dei piloti, dei meccanici e dei commissari di gara».

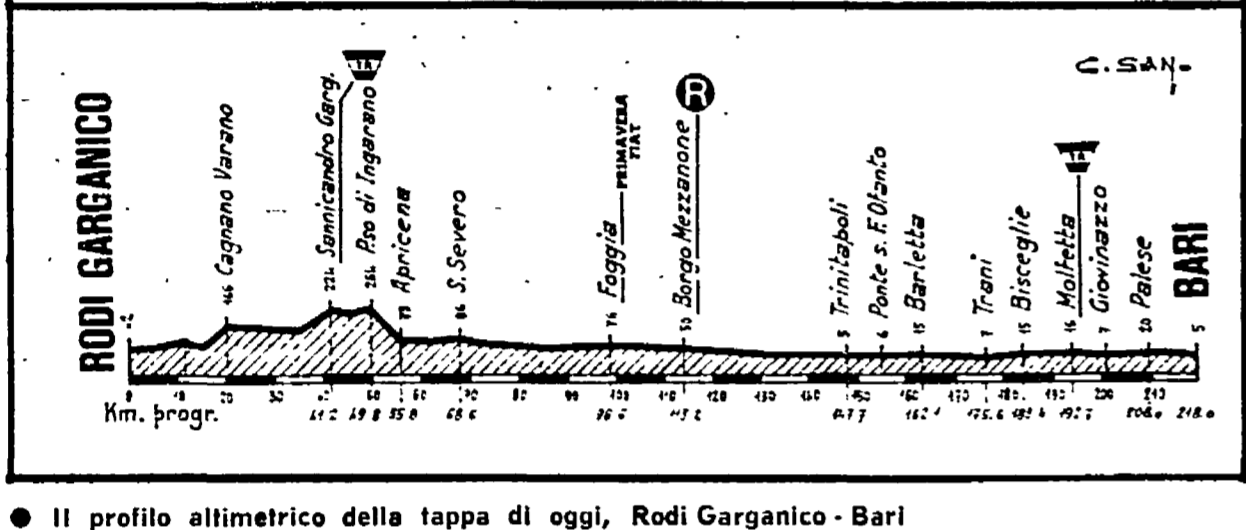
Accusato da più parti di aver premuto, in combutta con Ecclestone, padrone degli assemblatori inglesi, perché lo starter Ongaro desse il via, nonostante Patrese avesse segnalato di avere il motore spento e la presenza del meccanico della Arrows in pista, Jean Marie Balestre ha dichiarato che «la responsabilità sulla civile forma di protesta dei meccanici e piloti, contro le disagevolazioni a lavorare. Cosa risponderanno i diretti interessati a queste accuse, già accennate dall'ingegner Ongaro? Il grave ferimento del meccanico della Arrows schiacciato tra le vetture di Patrese e Stohr? Mentre il giornale va in

macchina non si sono avute dichiarazioni ufficiali. Comunque le reazioni subito dopo i fatti di domenica scorsa erano state durissime. Mauro Forghieri, direttore tecnico della Ferrari, aveva accusato i dirigenti della Fisa di essere degli inetti e aveva chiesto le loro dimissioni. Ghizzoni, il pilota esordiente della Osella, aveva dichiarato: «E questa è la nuova formula una volta dalla Fisa, un mondo agghiacciante privo di sensibilità e umanità». Infine Giacomo, pilota dell'Alfa Romeo, dopo aver giudicato inaccettabile il comportamento dei responsabili della corsa, ha aggiunto: «Dovrebbero essere estromessi dall'organizzazione del Gran premio e portati davanti al tribunale». Polemiche che troveranno un'eco anche nel prossimo Gran premio di Montecarlo che si svolgerà il 31 maggio.

Oggi, quasi sicuramente, la salma di Giovanni Amadeo, il ventunenne meccanico dell'Osella investito venerdì scorso dalla vettura di Carlos Reutemann, sarà riportata al suo paese d'origine, Caslino al Piano in provincia di Como. I reni del giovane, per decisione dei genitori, saranno donati a due dializzati. Sull'incidente Carlos Reutemann ha scritto di suo pugno un articolo sul «Clarín» di Buenos Aires: «Poteva succedere a chiunque. Purtroppo è capitato a me. E' stato un momento terribile, però nessuno può incolparmi di quello che è successo. Sono i responsabili che devono fare in modo che questi fatti non si ripetano più».

COLNAGO la bici dei campioni

Table with 2 columns: L'ordine d'arrivo and Classifica generale. Lists cyclists and their times.



Il profilo altimetrico della tappa di oggi, Rodi Garganico - Bari

Advertisement for 'Se l'antipatia è questione di pelle' featuring a portrait of Moser and text about skin care and the Giro d'Italia.

Advertisement for 'Corsa della Pace: il belga Staes vince in solitudine' featuring a portrait of Erik Staes and text about the race.

Large advertisement for AZ 15 toothpaste by PIERREL, featuring multiple images of the toothbrush and descriptive text about its benefits.